

A don Mariano Randello che ci lascia

Nel giorno del suo 71° compleanno, il Signore ha chiamato improvvisamente alla Liturgia del cielo don Mariano Randello, presbitero di questa Chiesa, che amava profondamente.

Nacque a Licodia il 16 gennaio 1947 da Carmelo e Rosa Interligi, famiglia numerosa, di cui ha vissuto e sperimentato sempre la forza di legami tenaci, teneri e attenti, che è qui oggi raccolta con noi in preghiera: il fratello Gaetano, le sorelle Angela e Margherita, i tanti nipoti, e congiunti.

Giunse in seminario accompagnato dal suo mai dimenticato “padre” **Salvatore Strazzuso**, parroco di Santa Lucia al Borgo di Licodia Eubea, sua parrocchia di origine, che fu per lui sempre modello ed esempio luminoso.

Dopo gli anni del **Seminario a Caltagirone**, nei quali si segnalò per vivacità di intelligenza e rendimento, completò la sua formazione teologica, culturale e spirituale nella Facoltà Teologica S. Luigi di Napoli, conseguendovi la Licenza in Teologia.

Ordinato presbitero da mons. Carmelo Canzonieri il **4 settembre del 1971**, cominciò il suo servizio ministeriale a Scordia in una *esperienza-pilota di pastorale giovanile unitaria* insieme ad altri giovani confratelli là inviati *in solidum* come collaboratori dei Parroci della città.

- Dal **1° marzo 1978** fu collaboratore e poi parroco a **Palagonia** nella comunità **M. SS.ma Immacolata**.
- Il **14 settembre 1995** fu nominato Arciprete della Parrocchia Matrice di Licodia e parroco di Santa Lucia.
- Il **25 dicembre 2004** fu inviato a Grammichele come Parroco della parrocchia Spirito Santo e Arcidiacono di questa Matrice, che oggi lo saluta e accompagna nell'ultimo viaggio.
- È stato per **cinque anni** – 1994 al 1999 – **Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano**;
- membro del Consiglio Presbiterale, è stato a lungo **Docente di Teologia nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose** all'Apollinare (centro di Caltagirone).

Questa la scarna cronologia dei suoi **46 anni di sacerdozio** “*consacrati*” al Signore con zelo e operosa generosità.

«*Chi lo ha conosciuto più intimamente* – ha scritto il Vescovo mons. Calogero Peri nell'apprendere la notizia della sua morte prematura – *ne ricorda la personalità forte, la figura a tratti ruvida ma sempre innamorata del suo sacerdozio, il suo servizio competente e appassionato all'annuncio del Vangelo. In un tempo vivace e complesso come l'immediato dopo Concilio, ne ha interpretato con vivacità e fedeltà i valori e la radicalità*».

Ed io sono tra questi e faccio mie queste parole, che condivido pienamente. Come forse pochi altri l'ho conosciuto – pregi e difetti - fin dal suo ingresso in Seminario nei lontani anni Cinquanta e posso dunque testimoniare, nel comprensibile quanto difficile e doloroso contesto, quasi innaturale, nel quale sono chiamato a dargli l'estremo saluto (essendo io di lui più vecchio di alcuni anni).

E sono contento di poter **sottolineare convintamente**, con sguardo di intima benevolenza e comprensione, i tratti della sua personalità ricca e problematica, del suo temperamento irruento e a tratti segnato da permalosità, delle sue relazioni a volte selettive, ma sempre autenticamente improntate a franchezza e sincerità.

L'ho sentito sempre, lungo il percorso seminaristico, quasi come fratello più piccolo, soprattutto quando emergevano ovviamente i tratti decisi del suo temperamento vivace e un po' ribelle, la sua libertà di parola e opinione senza reticenze, talvolta fuori dalle righe convenzionali e ai limiti della irriverenza, che tradivano in realtà una aggressiva timidezza, che era bisognosa di attenzione ed affetto. Cosa che nel corso degli anni lo ha reso sovente un po' impopolare.

Presbitero sempre presente e partecipe, puntuale e puntiglioso, ha incarnato un sacerdozio intimamente vissuto e consapevole, fatto di sostanza più che di forme accondiscendenti. Mi sono tornati alla memoria, in questi due giorni, come sequenze disordinate di un film in bianco e nero, gli anni ormai lontani delle innocenti goliardie adolescenziali, le intemperanze giovanili, gli entusiasmi e i dinamismi travolgenti, gli slanci tenaci e le 'forti' motivazioni spirituali di cui si era capaci, gli scenari di impegni radicali e dedizione plenarie, che si alimentavano alla fonte dei fermenti conciliari del Vaticano II, che soffiava come vento impetuoso sulla Chiesa di san Giovanni XXIII e del beato Paolo VI, con impeto rivoluzionario.

In quel clima cresceva un manipolo di adolescenti e giovani, sui quali il Signore aveva posato lo sguardo, convinti di una "vocazione" al sacerdozio fortemente coltivata, nel solco della quale prendevano forma desideri e sogni ardimentosi, e quella **voglia di essere "preti"** a tutto tondo per il Signore e la Chiesa. Una generazione impegnata e fortemente provata da difficoltà, fatiche e fragilità di tempi e vicende a volte non facili. Ma **ci abbiamo creduto, vero Mariano?!**

Come non ricordare in questo contesto gli incontri settimanali del martedì, proprio a casa tua a Palagonia, fatti di preghiera, confronto, progettazione e gioiosa fraternità?

Nel momento in cui il Signore ha chiamato inopinatamente te prima di me a incontrarlo, possiamo ribadirlo ancora una volta, senza timore alcuno e in tutta sincerità: quella passione ha resistito a tutte le intemperie, non si è mai sopita e **ha dato senso pieno** alla nostra vita, anche quando le strade di ciascuno si sono divise e diversificate.

Altri occhi e altri cuori possono pensare e giudicare di noi diversamente, forse legittimamente giudicare della nostra vita, dei nostri atteggiamenti e comportamenti, e perfino dissentire e condannare. Ma sono giudizi umani che scalfiscono solo alla superficie la cortecchia delle **cose vere** credute e vissute nella profondità del cuore di ciascuno, che solo il **Signore conosce**.

E a **Lui soltanto** e al suo giudizio va consegnata questa nostra unica vita che abbiamo. Un giudizio, il suo, che ha criteri e coordinate di infinita amabilità e benevolenza, che conosce **la verità vera tutta intera**, come è scritta nel suo libro che nessuno può leggere, e che conosce il perdono, e perciò **ci salva**. Serenamente, come il giovane Samuele, gli dirai: *Eccomi, Signore, vengo a restituirti i talenti che mi hai dato, moltiplicati di quel tanto che ho potuto e saputo.*

Questa **preghiera di suffragio** e l'**Eucaristia** che stiamo celebrando come presbiterio attorno al Vescovo di questa nostra Chiesa calatina, e al popolo di Dio qui raccolto, insieme alla tua famiglia terrena, ti sia **conforto e viatico** umano, spirituale e sacramentale, e segno della nostra stima e della nostra gratitudine. E ti accompagni all'incontro col Signore che ti ha chiamato per dirti il **tuo ultimo SÌ** nell'obbedienza al mistero della morte che nella Fede diventa mistero di Luce e Risurrezione.

Non un addio, dunque, Mariano, ma un arrivederci.

Don Gianni Zavattieri